

To whom it may concern:

Con la presente il sottoscritto Prof. Alessandro Camiz, curatore del volume *Castel di Sangro. Tecnologie e progetti*, pubblicato da Volturnia edizioni, Isernia 2025, attesta che l'articolo *Domenico Antonio Vaccaro e l'architettura sacra a Castel di Sangro* a firma di Raffaele Giannantonio, Virginia Scamardella e Federico Bulfone Gransinigh, presente alle pp. 72-89, è da attribuirsi ai singoli autori nel seguente modo:

Raffaele Giannantonio – *Abstract, Sommario, L'architettura in età barocca da Napoli agli Altopiani Maggiori d'Abruzzo*: pp. 72-77.

Virginia Scamardella – *Domenico Antonio Vaccaro e la chiesa di Santa Maria Maggiore a Castel di Sangro, La chiesa matrice di Santa Maria Assunta, La ricostruzione settecentesca della chiesa della SS. Annunziata a Sessa Aurunca*: pp. 78-85.

Federico Bulfone Gransinigh - *Conclusioni*: pp. 86-89.

In fede.

IL CURATORE
Prof. Alessandro Camiz

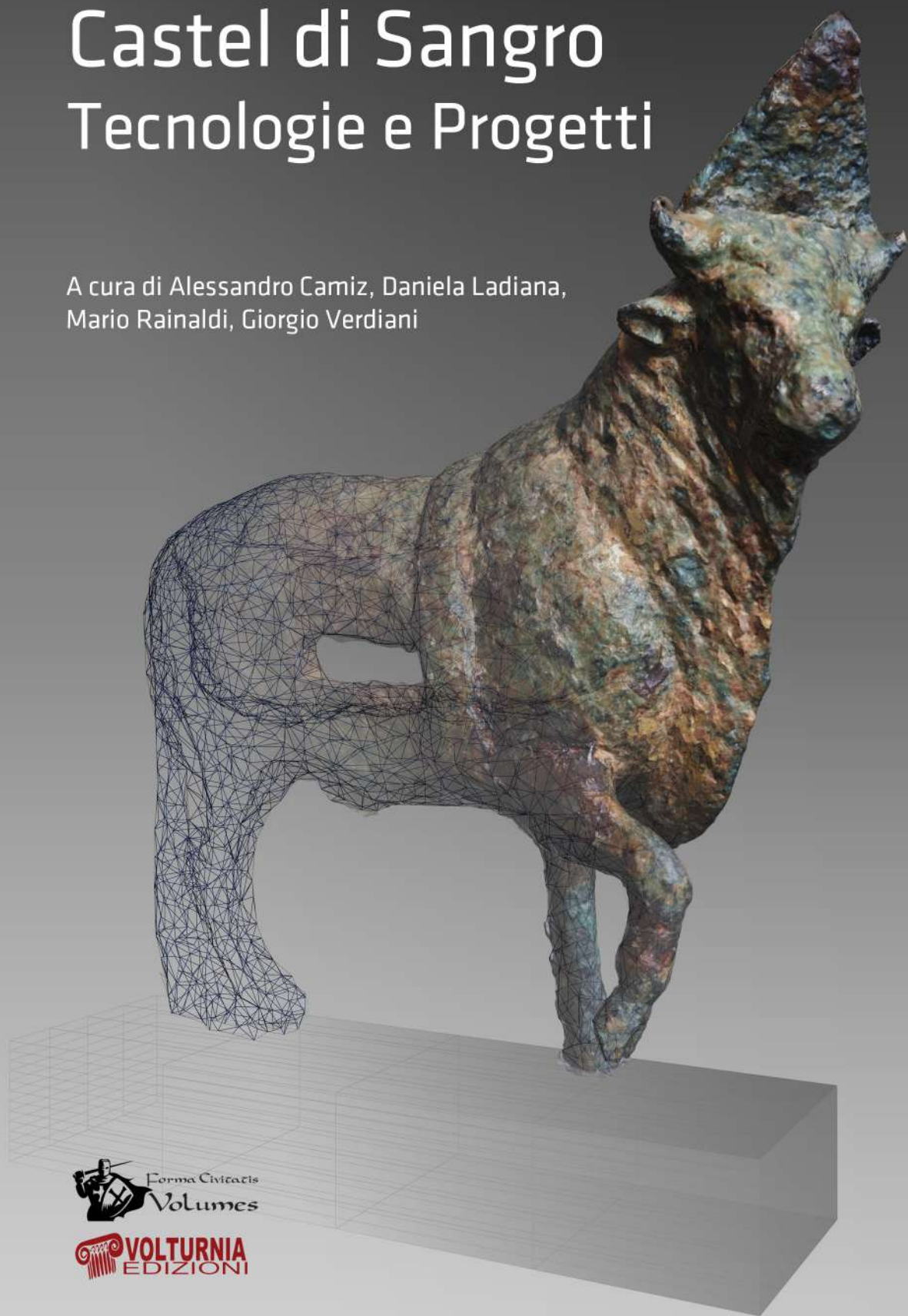


Pescara, 31 luglio 2025

Castel di Sangro

Tecnologie e Progetti

A cura di Alessandro Camiz, Daniela Ladiana,
Mario Rainaldi, Giorgio Verdiani



Forma Civitatis
Volumes

 **VOLTURNIA**
EDIZIONI

 **VOLTURNIA**
EDIZIONI

 *Forma Civitatis*
Volumes

CASTEL DI SANGRO: TECNOLOGIE E PROGETTI

COLLANA: FORMA CIVITATIS VOLUMES

Forma CivitatisVolumes raccoglie contributi scientifici attinenti alla forma dell'ambiente costruito. La collana predilige un approccio multidisciplinare, includendo studi che spaziano dagli studi storici, a quelli sulla documentazione digitale, all'archeologia e le tecnologie innovative, con una particolare attenzione al progetto nelle sue diverse scale: architettura, paesaggio, interni e urbanistica

The book published in this series are peer-reviewed
<http://www.formacivitatis.com/>

Director

Alessandro Camiz

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti e Pescara, Italy

Scientific Coordinators

Guido Cimadomo, Universidad de Málaga, Spain

Martin Ebert, Norwegian University of Life Sciences, Norway

Daniela Ladiana, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti e Pescara, Italy

Giorgio Verdiani, Dipartimento di Architettura, Università di Firenze

Editorial board

Massimo Angrilli, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti e Pescara, Italy

Federico Bilò, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti e Pescara, Italy

Paolo Fusero, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti e Pescara, Italy

Raffaele Giannantonio, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi "G. d'Annunzio", Italy

BurakAsiliskender, Abdullah Gül University,

Caterina Palestini, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di C. e Pescara, Italy

Raimundo BambónNaya, University of Zaragoza, Spain

Federico Bulfone Gransinigh, Università degli Studi dell'Aquila / LabiSAIp, Accademia di Architettura di Mendrisio, Università della Svizzera Italiana, Italy

Renato Capozzi, University of Studies of Naples "Federico II", Italy

Zeynep Ceylanlı, ÖzyeğinUniversity, Türkiye

Jaime Correa, University of Miami, School of Architecture, United States

Eric Firley, University of Miami, School of Architecture, United States

Marika Griffo, Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, Italy

Malgorzata Hanzl, Lodz University of Technology, Poland

Matteo Ieva, Politecnico di Bari, Italy

Gjergji Islami, Polytechnic University of Tirana, Albania

Jean-Francois Lejeune, University of Miami, School of Architecture, United States

Eva Lovra, University of Debrecen, Hungary

Raluca Manoliu, Technical University of Iasi, "G.M. Cantacuzino" Faculty of Architecture, Romania

Yasemin Sarikaya Levent, Mersin University, Türkiye

LiisaSeppänen, University of Turku, Finland

Giuseppe Strappa, Università di Roma 3, Italy

CASTEL DI SANGRO: TECNOLOGIE E PROGETTI

A cura di:

**Alessandro Camiz, Daniela Ladiana,
Mario Rainaldi e Giorgio Verdiani**





CASTEL DI SANGRO: TECNOLOGIE E PROGETTI

A cura di:

Alessandro Camiz, Daniela Ladiana, Mario Rainaldi e Giorgio Verdiani
2025

Editore: Volturnia edizioni

Copyright © 2025 - Volturnia edizioni

ISBN 978-12-81774-26-1

Progetto editoriale patrocinato dalla Provincia dell'Aquila
con protocollo 0010872 - 30/04/2025

Progetto editoriale finanziato da Comune di Castel Di Sangro

Coordinamento editoriale

Alessandro Camiz, Daniela Ladiana, Mario Rainaldi e Giorgio Verdiani


Progetto grafico e impaginazione:
Mario Rainaldi

Copertina:
Giorgio Verdiani



INDICE

- 4 Prefazione Sindaco della Città di Castel di Sangro
- 6 Prefazione Sindaco del comune di Scontrone
- 16 Introduzione del direttore del Museo Aufidenate:
il valore in gioco, riflessioni sulla gestione
- 36 Letture grafiche di centri storici negli Altipiani maggiori
d'Abruzzo
- 54 Castel di Sangro e gli altri. La ricostruzione postbellica nella
provincia dell'Aquila
- 72 Domenico Antonio Vaccaro e l'architettura sacra a Castel di
Sangro
- 90 Green Community e servizi ecosistemici. Un volano per le
aree interne?
- 108 Tre progetti per tre piccole città
- 122 I suoli e i paesaggi di Castel di Sangro
- 148 I regi tratturi. Il legame della città di Castel di Sangro con la
transumanza.

- 
- 170 Cammini culturali nei territori rurali della Spagna. Il caso di Alfarnate - Málaga
 - 190 Modelli significanti per la composizione nel paesaggio. Parco Pubblico al Convento della Maddalena di Castel di Sangro
 - 206 La riqualificazione del Convento della Maddalena a Castel di Sangro. Obiettivi, strategie e criteri per un approccio tecnologico sostenibile
 - 232 Il convento della Maddalena: dove l'eco lombarda si intrecciò con le forme altosangrine
 - 254 Il Rilievo Digitale del Museo Aufidinate: Tecnologie, Metodologie e Risultati del work shop internazionale

Domenico Antonio Vaccaro e l'architettura sacra a Castel di Sangro

Raffaele Giannantonio¹, Virginia Scamardella, Federico Bulfone Gransinigh²

¹Dipartimento di Architettura-Università degli Studi G. d'Annunzio, rgiannantonio@unich.it

²Dipartimento di Architettura-Università G. d'Annunzio, federico.bulfonegransinigh@gmail.com

Abstract:

Keyword: Vaccaro, Barocco, Matrice Santa Maria Assunta

The most authoritative studies on the eighteenth-century reconstruction of the church of S. Maria Assunta in Castel di Sangro, first of all that of Damiano Venanzio Fucinese, assigned the architectural aspects of the work to the lombardo Francesco Ferradini, limiting the intervention of Domenico Antonio Vaccaro to the execution of the paintings. Based on the analogies of other churches in which Vaccaro is the protagonist as an architect, as in the case of the SS. Annunziata in Sessa Aurunca, it is possible to hypothesize that the new architecture of the church of Castel di Sangro could also be attributed to the same Vaccaro. In this way his architectural thought would extend from Naples to the Altopiani Maggiori d'Abruzzo. The story of the baroque reconstruction of the collegiata in Castel di Sangro is therefore a further fundamental testimony of the transition of architectural ideas between the center and the periphery of the Neapolitan state, which so

far had been limited to the figure of Cosimo Fanzago and which here, instead, involves Domenico Antonio Vaccaro, a leading artist in the capital's cultural environment, shedding light on a particular aspect of his activity as an architect which has so far remained in the shadows.



Sommario



Gli studi più autorevoli sulla ricostruzione settecentesca della chiesa di S. Maria Assunta a Castel di Sangro, primo fra tutti quello di Damiano Venanzio Fucinese, hanno assegnato gli aspetti architettonici dell'opera al lombardo Francesco Ferradini, limitando l'intervento di Domenico Antonio Vaccaro all'esecuzione dei dipinti. Sulla base delle analogie con altre chiese in cui Vaccaro è protagonista come architetto, come nel caso della SS. Annunziata a Sessa Aurunca, è possibile ipotizzare che anche la nuova architettura della chiesa di Castel di Sangro possa essere attribuita allo stesso Vaccaro. In questo modo il suo pensiero architettonico si estenderebbe da Napoli agli Altopiani Maggiori d'Abruzzo. La vicenda della ricostruzione barocca della collegiata di Castel di Sangro è dunque un'ulteriore fondamentale testimonianza del passaggio di idee architettoniche tra il centro e la periferia dello Stato napoletano, che finora si era limitato alla figura di Cosimo Fanzago e che qui, invece, coinvolge Domenico Antonio Vaccaro, artista di spicco dell'ambiente culturale della capitale, facendo luce su un particolare aspetto della sua attività di architetto finora rimasto in ombra.



Immagine 1: Castel di Sangro, Castello medievale. Fonte: paesionline.it

L'architettura in età barocca da Napoli agli Altopiani Maggiori d'Abruzzo

Sullo scorcio del XVII secolo a Castel di Sangro si celebrò la posa della prima pietra della nuova chiesa matrice di S. Maria Assunta, ormai inadatta alle nuove esigenze religiose e di rappresentanza. Il precedente organismo quattrocentesco, disteso da nord a sud, con il portale maggiore contiguo all'edificio porticato che, in quello stesso periodo, apparteneva a Cosimo De Petra, venne in sostanza demolito mentre il nuovo, abbandonando l'orientamento originario e lo schema a tre navate, adottava un impianto schema a croce greca, con gli interni più ampi e monumentali (Mattiocco 2009). La cittadina era in una generale fase di ripresa sotto il profilo economico e demografico. Il Seicento era iniziato con una congiuntura relativamente favorevole che però non aveva dovuto interessare le classi inferiori, come testimonia la rivolta napoletana del 1647 guidata da Tommaso Aniello che toccò anche Castel di Sangro, dove furono incendiate alcune residenze signorili. Fu però l'epidemia di peste, scoppiata sempre nella Capitale nel 1656, a invertire la tendenza positiva, causando nella stessa Castel di Sangro circa 1.200 morti e riducendo in soli sette anni il numero dei fuochi da 300 a 148, con il conseguente spopolamento del castello superiore, la porzione urbana di pertinenza della Matrice. Nonostante ciò, la popolazione tornò ad abitare la rocca che, nell'ultimo decennio del secolo, annoverava circa 200 fuochi, e parimenti intensa fu la ripresa dell'attività edilizia, sia in campo civile che religioso.

In tale periodo, l'evento di maggior importanza in campo architettonico fu l'avvio del cantiere della "nuova" chiesa matrice, i cui lavori vennero però presto rallentati, se non interrotti, dal tragico terremoto del 3 novembre 1706. Ancora una volta Castel di Sangro seppe risollevarsi da una contingenza estremamente negativa e la ricostruzione del suo monumento simbolo venne ripresa e conclusa con la solenne consacrazione del 1725 (Sansone, Savastano 1995).

I contributi più autorevoli sulla ricostruzione settecentesca della chiesa, primo fra tutti quello di Damiano Venanzio Fucinese (Fucinese 1988), hanno sinora assegnato al lombardo Francesco Ferradini tutti gli aspetti architettonici dell'opera, limitando alla mera esecuzione delle opere pittoriche l'intervento di Domenico Antonio Vaccaro. Sulla base delle analogie di altre opere di edilizia sacra in cui questi è protagonista anche in



qualità di architetto, come nel caso della chiesa della SS. Annunziata a Sessa Aurunca (Canino 1981), è possibile invece ipotizzare come al Vaccaro possa attribuirsi anche il nuovo impianto spaziale della chiesa castellana. In tal senso egli avrebbe esteso il proprio pensiero architettonico da Napoli agli Altopiani Maggiori d'Abruzzo. È bene ricordare come nella vicina Pescocostanzo Cosimo da Fanzago nel 1636 avesse completato la chiesa del Gesù e Maria e come nel 1642 venisse poi terminata l'edificazione del monastero di clausura delle benedettine, in cui lo stesso architetto bergamasco era stato impegnato tra il 1624 e il '30 (Centofanti 1992).

Altrettanto interessante risulta il rapporto che s'instaura nella Matrice di Castel di Sangro tra il progettista e la committenza. A Sessa Aurunca nella prima metà del Settecento era stato il vescovo Francesco Caracciolo, molto attivo nel campo dell'architettura, a proporsi quali artefice dell'intervento sulla chiesa della SS. Annunziata nella quale aveva operato lo stesso Vaccaro (Rescio 2010). Nell'Abruzzo dell'età barocca la stessa famiglia dei Caracciolo era a capo di un vasto stato feudale; in particolare nel 1610 Isabella, principessa di Santobuono, aveva acquistato nel 1610 Castel di Sangro da Giorgio d'Afflitto, divenendo così la prima duchessa di Castel di Sangro. Da vari documenti risulta come il reale artefice della ricostruzione settecentesca della chiesa matrice fu il duca Carmine Nicola Caracciolo (1671-1726), il quale propose al progettista la pianta a croce greca, sostenuto in ciò dai cittadini (Sansone, Savastano 1995).

La vicenda della ricostruzione barocca dell'Assunta di Castel di Sangro risulta dunque un'ulteriore fondamentale testimonianza della circolazione di idee architettoniche tra il centro e la periferia montana dello Stato napoletano, nel cui ambito la ricerca si era limitata a indagare le opere realizzate a Pescocostanzo nel XVII secolo da Cosimo Fanzago (Cantone 1984). Nel presente caso, invece, viene esaminata la figura di Domenico Antonio Vaccaro, artista di punta dell'ambiente della capitale, facendo luce sul particolare aspetto della sua attività di architetto in Abruzzo, rimasta finora in ombra.

Domenico Antonio Vaccaro e la chiesa di Santa Maria Assunta a Castel Di Sangro

Castel di Sangro è una cittadina dell'attuale provincia aquilana di antiche origini. Queste risalgono probabilmente all'antico insediamento sannita di Aufidena, che prosperò nel VII secolo a.C. La posizione strategica della città, in cima a una collina che domina la valle circostante, la rese una scelta naturale per la realizzazione della fortificazione (Mattiocco 2009). Dopo la sua conquista da parte dei Romani, Aufidena divenne parte integrante della Repubblica Romana e successivamente inserita nella IV regione augustea Sabina et Samnium ed attribuita alla tribù rustica Voltinia (Touring club italiano 1979). Il periodo medievale vide sviluppi significativi a Castel di Sangro. La città passò sotto il controllo di varie famiglie nobili, in particolare i Di Sangro, famiglia nobile francese con diramazioni a Napoli, oltre che in Abruzzo. Il loro capostipite fu Odorisio, primo Conte di Castel di Sangro, figlio di Berardo dei conti dei Marsi, che rafforzò il castello preesistente in Castel di Sangro verso la fine del XI secolo (Bajamonte 2017), costruito sulle rovine di fortificazioni più antiche, divenuto simbolo di potere e prestigio. Il Rinascimento e il Barocco portarono a significativi cambiamenti architettonici a Castel di Sangro. Testimonianze della crescente prosperità della città sono la costruzione del Palazzo De Petra e della Chiesa di San Giovanni Battista, come ci informa una bolla di papa Pio II (Giannantonio 2009). Lo stile Barocco, con le sue decorazioni ornate e le curve spettacolari, lasciò il segno su molti degli edifici della città, tra cui la chiesa dell'Orazione e Morte. In questi anni fu ricostruita la Chiesa principale del paese, di origini medievali, la Chiesa dell'Assunta. La posizione strategica di Castel di Sangro lo rese un importante centro per il commercio e gli scambi, in particolare nell'industria della transumanza. L'economia della città prosperò poiché fungeva da hub per lo spostamento del bestiame tra le montagne e le pianure. Tuttavia, la città dovette anche affrontare numerose sfide, tra cui epidemie.



Immagine 2-3: Castel di Sangro, Chiesa dell'Assunta. Foto d'epoca. La facciata prima dell'inserimento delle statue.
Fonte: *inasaroma.org*. Chiesa della SS. Annunziata, Sessa Aurunca. Fonte: *chiesacattolica.it*.

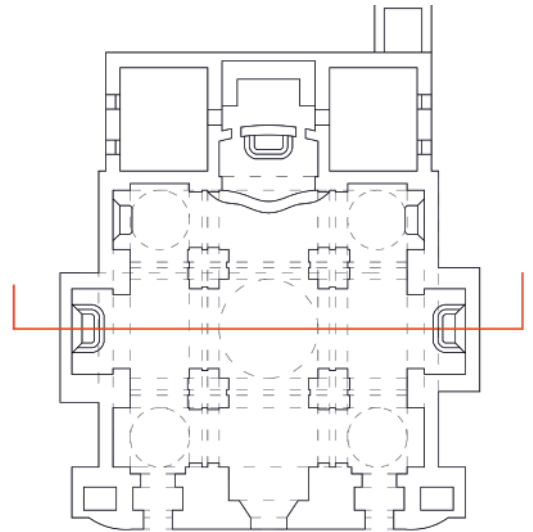
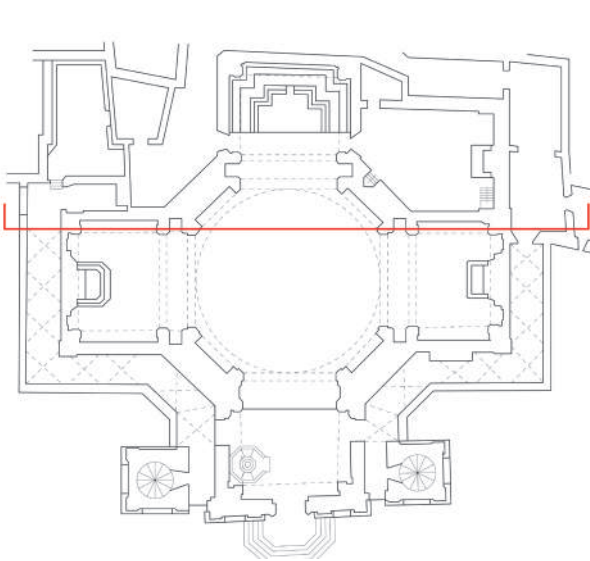


Immagine 4-5: Pianta Chiesa dell'Assunta, Castel di Sangro. Pianta Chiesa della SS. Annunziata, Sessa Aurunca.

La chiesa Matrice di Santa Maria Assunta



La storia della chiesa matrice di S. Maria Assunta, che contraddistingue il panorama intero della città di Castel di Sangro, è caratterizzata da un susseguirsi di costruzioni, demolizioni e crolli per terremoti. Le prime notizie della presenza di un edificio dedicato all'Assunta a Castel di Sangro risalgono al 1132, questo ebbe vita molto breve e fu distrutto da un incendio nel 1236 (TCI 1979). Una nuova costruzione, in stile quattrocentesco-rinascimentale, venne eretta subito dopo, ma nel 1456 un forte sisma fece tremare tutto l'Abruzzo (Figliuolo 1989), demolendo quasi interamente la città di Castel di Sangro, chiesa compresa; infatti, in un documento custodito nell'archivio storico di Napoli si dice testualmente: «Castel di Sangro tutta cadente, la Roccacinquemiglia disfatta» (Mattiocco 2009).

Le successive ricostruzioni rifletterono i gusti architettonici in evoluzione dell'epoca, culminando nel capolavoro barocco che vediamo oggi. La ricostruzione del XVIII secolo, operata da Francesco Ferradini, architetto lombardo naturalizzato abruzzese, e supervisionata dal duca di Castel di Sangro, trasformò la basilica in un grandioso edificio barocco. Nel '94 ebbero inizio i lavori, con la benedizione della prima pietra dal vescovo di Trivento, come rivelato da una lapide posta sul braccio sinistro del porticato «Priscum deo deiparae q. templum, funditus arte deletum, Augustius sic addicitur, lapide primo ab episcopo trivento infixo. die XIX JUNI MDCXCV» (Giannantonio 2009).

Nonostante i ripetuti terremoti che afflissero la regione, come quello del 1706 che «abbatté diverse case» (Adorante, Benevolo et al. 2011), la nuova struttura rimase indenne. Come sappiamo dalla lapide posta sul portale di sinistra (Giannantonio 2009), la consacrazione della basilica avvenne nel 1725 e segnò una pietra miliare significativa nella storia della città.

Molto probabilmente su richiesta dei cittadini che si unirono a Carmine Caracciolo (Sansonetti, Savastano 1995), il Ferradini preservò gli elementi della precedente struttura gotica. La decisione di mantenere l'asse della chiesa originale è evidente nella disposizione della basilica. Inoltre, vari manufatti medievali, come portali, sculture e dettagli architettonici, furono attentamente integrati nel disegno barocco. Questa armoniosa miscela di vecchio e nuovo è una testimonianza dell'abilità degli architetti e



della riverenza dei committenti per il passato.

La basilica di S. Maria Assunta presenta una vistosa facciata in pietra locale, imponente e armoniosa, con i suoi due campanili gemelli e le logge ornate. Essa è scandita in orizzontale dalla trabeazione e verticalmente in tre parti, lasciando intuire la sistemazione interna, con l'aggetto della parte centrale, corrispondente alla navata principale, che culmina con un timpano triangolare a doppia cornice, e fiancheggiata da due celle campanarie con cuspide a bulbo. La verticalità è acuita dalle otto lesene non molto sporgenti che scandiscono gli angoli dei campanili e dividono la parte centrale in ulteriori tre parti.

Il disegno complesso della facciata è ulteriormente valorizzato dalla presenza di nicchie e statue. Originariamente destinate a creare interesse visivo attraverso il gioco di luci e ombre, queste nicchie sono state in seguito riempite con sculture raffiguranti vari santi (Giannantonio 2009). In particolare, quella centrale è stata «malamente occlusa con lo stemma del Comune» (Fucinese 1988).

Ai valori architettonici della facciata della chiesa corrisponde all'interno una analoga ricchezza di spazialità e di opere d'arte.

La pianta a croce greca, una scelta popolare per le chiese barocche, fornisce un senso di equilibrio e simmetria. L'interno è ugualmente impressionante, con intricati lavori di stucco e ricche decorazioni.

L'interno dominato da una grande cupola ottagonale, lo spazio è pervaso da un senso di luce e grandiosità. La cupola, priva di tamburo, è una caratteristica tipica dei progetti di Domenico Antonio Vaccaro e contribuisce al senso generale di verticalità. L'interno è decorato con intricati lavori di stucco, intagli ornati e affreschi colorati, creando un'atmosfera ricca.

La disposizione degli spazi interni è attentamente ponderata, con i quattro bracci della croce greca che conducono a cappelle più piccole e altari laterali. L'interazione di luci e ombre, ottenuta tramite la collocazione delle finestre e l'uso dello stucco, aggiunge profondità e complessità allo spazio.

Tutte le forme sono legate in una linearità che dimostra conoscenza dei rapporti volu-

metrici nel progettista e nelle maestranze che l'hanno eseguita (Sansone, Savastano 1995).

Oltre alla sua imponente architettura, la basilica di S. Maria Assunta a Castel di Sangro ospita una ricca collezione di tesori artistici. Queste opere d'arte, che abbracciano diversi secoli, riflettono il fervore religioso e la sensibilità artistica della regione.

Uno dei beni più preziosi della basilica è il suo magnifico organo. Realizzato da Pasquale D'Onofrio entro luglio del 1795 (Sansone, Savastano 1995), fu restaurato nel 1993 dalla ditta Inzoli di Bonizzi Ettore Claudio & Co di Crema (Sansone, Savastano 1995). La meticolosa lavorazione artigianale e i documenti storici associati alla sua creazione lo rendono un manufatto prezioso.

All'ingresso della Chiesa il fonte battesimale, con le sue intricate incisioni e il gruppo in bronzo raffigurante il Battesimo di Gesù, è un altro punto focale della basilica. Mentre l'esatta paternità del gruppo in bronzo rimane oggetto di dibattito (Catullo 1937), la sua qualità e il suo stile suggeriscono un collegamento con la scuola di Benvenuto Cellini. Anche la statua dell'Assunta rappresenta un'opera di notevole pregio. Questa fu acquistata a Napoli nel 1686 al costo di 154 ducati e 63 tari. L'entrata della statua in città fu un avvenimento molto sentito e tutti i cittadini furono presenti ai festeggiamenti, nei quali furono spesi 50 ducati per i fuochi pirotecnici (Catullo 1937).

Da tutti i documenti, salvati dal generale Vincenzo Balzano, che riguardano la costruzione della chiesa arcipretale di Castel di Sangro, risulta che il principe di Santobuono Carmine Nicola Caracciolo, duca di Castel di Sangro, ha avuto un ruolo di grande importanza tanto che spesso era chiamato "Padrone", non solo per il suo interessamento per il disegno e per l'esecuzione dei lavori ma anche per il suo contributo (Sansone, Savastano 1995). Il suo mecenatismo fu determinante nell'acquisizione di numerose opere d'arte, tra cui le reliquie di Santa Concordia. Il pulpito, realizzato da Luigi Sabadini, è un altro notevole esempio dell'alta qualità artigianale che adornava la basilica. La basilica di S. Maria Assunta a Castel di Sangro non è solo un luogo di culto, ma anche un tesoro di arte religiosa. Le sue pareti sono adornate da capolavori di alcuni dei più celebri artisti napoletani del XVIII secolo, di cui furono maestri Luca Giordano e



Francesco Solimena (Carotenuto 2015), a dimostrazione dell'importanza dell'impianto e della accorta lungimiranza artistica della committenza (Sansone, Savastano 1995). Tra le opere più notevoli ci sono quelle di Francesco De Mura, uno dei maggiori artisti del panorama italiano del Settecento (Della Ragione, Rizzo 2017). Egli realizza infatti Gesù mostrato al popolo da Pilato, caratterizzata dalla intensità drammatica e profondità emotiva. L'Ultima Cena, posto al centro dell'abside sopra il coro ligneo, e La Madonna col Bambino e Santi, posto nella cappella di S. Sebastiano, di Paolo De Matteis, mettono in mostra la maestria compositiva dell'autore e la sua capacità di infondere nelle sue figure un senso di devozione spirituale.

I contributi di Domenico Antonio Vaccaro all'insieme artistico della basilica sono ugualmente significativi. I suoi dipinti, come La Natività e Gesù tra i dottori, sono caratterizzati dalla loro ricca tavolozza di colori e dalla loro capacità di trasmettere complessità narrativa. Troviamo inoltre dipinti di autori minori, come il Miracolo della manna e Mosè con il serpente di bronzo del Cirillo (Pezzella 2009).



Immagine 6: Decollazione di S. Giovanni Battista, Domenico Antonio Vaccaro, seconda metà del XVIII secolo, Sessa Aurunca, Chiesa della Ss. Annunziata. *Fonte: Sessa Aurunca - un itinerario storico-artistico. Fonte: Villucci, A. M. 1995.*

La ricostruzione settecentesca della chiesa della SS. Annunziata a Sessa Aurunca

Come anticipato da Raffaele Giannantonio nella prima parte del presente contributo, la ricostruzione settecentesca dell'Annunziata era stata inizialmente attribuita al solo Domenico Antonio Vaccaro. Alcuni documenti menzionano però anche la presenza di Giuseppe Astarita (De Falco 1999), che fu per molti anni allievo del Vaccaro stesso. Giuseppe Astarita, nato a Napoli nel 1707, fu architetto e ingegnere ed uno dei protagonisti dell'architettura tardobarocca e rococò nel Regno delle Due Sicilie. Egli svolse un ruolo fondamentale nel dare forma all'ambiente edificato della città di Sessa Aurunca. La sua collaborazione con Domenico Antonio Vaccaro alla ricostruzione della Chiesa dell'Annunziata dopo il terremoto del 1688 è una testimonianza della sua abilità e influenza. Anche qui la pianta è a croce greca, suddivisa in tre navate da piloni con coppie di lesene e capitelli compositi che sorreggono la trabeazione. Ai lati dell'ingresso vi sono le acquasantiere, costituite da due grosse conchiglie. All'interno si intuiscono a prima vista i caratteri tipici dell'architettura napoletana e del Vaccaro, in particolare nel pavimento, in cotto maiolicato del quale sono però visibili solo dei resti e nella decorazione barocca in stucco bianco delle pareti.

Al centro dell'invaso la cupola maiolicata all'estradosso si imposta sulla trabeazione tramite archi binati e pennacchi, con un tamburo con quattro finestroni decorati da cornice mistilinea in stucco.

Il vano presbiteriale, separato da quello di culto tramite un gradino, presenta ai due lati cantorie in legno dorato del 700 e il coro in noce intagliato del XVIII secolo.

L'altare maggiore, inserito nell'area presbiterale di forma quadrata, è in marmi policromi settecenteschi, così come le cappelle mediane.

Altro elemento caratteristico della chiesa è la facciata a due torri, che accomuna la Ss. Annunziata di Sessa Aurunca alla S. Maria Assunta di Castel di Sangro, in una sorprendente similitudine.

La chiesa dell'Annunziata ospita una ricchezza di tesori artistici, degni di attenzione sono i dipinti, più numerosi e qualitativamente alti rispetto ad altre chiese, tra cui dipinti di rinomati artisti della scuola napoletana.

Alle spalle del pregevole altare maggiore si trova il dipinto dell'Annunciazione, firmato



da Sebastiano Conca è datato 1758, che raffigura la Vergine Maria e l'Arcangelo Gabriele in un momento di rivelazione divina.

Sull'altare della prima cappella di destra si trova la Decollazione di San Giovanni Battista, attribuita a Domenico Antonio Vaccaro (Villucci 1995). Il dipinto risalente alla prima metà del XVIII secolo raffigura il matrimonio di San Giovanni Battista, imprigionato da Erode Antipa e decapitato da Salomè, figlia di Erodiade. L'autore si ispira al noto quadro di Caravaggio nella cattedrale della Valletta, con il tema della grata incrociata sulla sinistra della finestra del carcere. Il dipinto documenta in modo evidente come la personalità dell'artista si muova tra l'adesione ai modi di Solimena e la riconsiderazione degli altri aspetti della tradizione barocca, che vanno dai modi chiaroscurali di Mattia Preti alle soluzioni del Gauli e di altre testimonianze del barocco genovese (Spinosa 1985).

San Liborio di Alessio D'Elia, eseguito nel 1732, rivela la sua adesione allo stile del suo maestro, Solimena, caratterizzata da un chiaroscuro drammatico e dall'attenzione ai dettagli.

I dipinti di Sarnelli, tra cui San Leone IX in gloria e L'Assunta, dimostrano la sua capacità di combinare lo stile classico e quello barocco.

Conclusioni



Pare dunque non di poco conto riconsiderare alla luce di quanto esposto nei paragrafi precedenti la figura dell'architetto Domenico Antonio Vaccaro. Pittore, scultore e architetto diede prova delle sue capacità in varie occasioni. Per quanto riguarda l'architettura si cimentò nel progetto sia di organismi religiosi sia di edifici civili, tra i quali palazzo di Magnocavallo e palazzo Spinelli di Tarsia, a Napoli. Vi è poi il progetto del Teatro Nuovo che fu un'opera di notevole importanza per l'architettura teatrale partenopea poiché il Vaccaro adottò lo schema a ferro di cavallo. La figura di Vaccaro, quindi, non si può rinchiudere all'interno di un approccio semplificato nelle forme e nei linguaggi bensì diviene portatrice di innovazione e specchio della contaminazione delle istanze più aggiornate in campo decorativo e architettonico dell'epoca. L'intelletto e le capacità di Vaccaro furono sostenuti, come accade spesso, dalle volontà dei committenti che direttamente o indirettamente consentirono al suo genio di esprimersi.

Castel di Sangro diviene, quindi, uno dei luoghi simbolo di tale circolazione di idee; territorio dalle importanti stratificazioni, urbane, architettoniche e culturali si è da sempre connotato come uno degli anelli di giunzione tra la capitale partenopea e l'Abruzzo. Questo antico paese, infatti, trovandosi lungo i percorsi di due importanti tratturi, quali il Pescasseroli-Candela e L'Aquila-Foggia, costituiva uno dei principali centri attraversati dalla Via degli Abruzzi; l'asse commerciale che attraverso gli altipiani e le valli fluviali dell'Abruzzo interno collegava Napoli alle fiorenti città dell'Italia centrale come Perugia e Firenze.

È pertanto comprensibile come il feudo di Castel di Sangro e i territori a esso legati fosse ambito da numerose famiglie nobili: Carafa, d'Aquino, d'Avalos e dal XVII secolo i Caracciolo (Mattiocco 2009). I discendenti di quest'ultima casata potrebbero aver richiamato in città alcune maestranze d'area napoletana, tra le quali l'architetto Vaccaro. Questo legame, esplicitato nell'introduzione da Giannantonio, rimanda ad argomentazioni più ampie che coinvolsero tutta l'area del Regno di Napoli: la committenza aristocratica e la presenza di maestranze specializzate nei centri feudali di maggiore importanza.

Come riportato da Virginia Scamardella, la presenza di Domenico Antonio Vaccaro a



Castel di Sangro è stata sinora riferita alle tele da lui eseguite per la chiesa matrice, ma la stessa potrebbe rivelarsi ben più consistente. Se il progetto della chiesa di S. Maria Assunta è attribuito all'architetto e stuccatore Francesco Ferradini (Giannantonio 2009), è altresì vero che alcune parti della chiesa, tra le quali la cupola, rimandano fortemente a progetti per i quali fu coinvolto Vaccaro. Questo potrebbe sottendere al fatto che l'architetto, una volta giunto nel feudo dei Caracciolo, si sia dedicato a fornire consigli e progetti per migliorare e rendere la Matrice più aulica e coerente con i gusti barocchi dell'epoca. Chiesa questa che condivide con la SS. Annunziata di Sessa Aurunca alcuni elementi, tra i quali l'impianto in facciata e la presenza delle due torri campanarie laterali. Un parallelo compositivo che permette di sostenere una compresenza in entrambi i cantieri di Vaccaro; in quello di Sessa sia come pittore che come progettista, affiancato dall'allievo Giuseppe Astarita (De Falco 1999).

Inoltre, la tipologia di facciata con prospetto inquadrato da due campanili echeggia esempi aulici, tra i quali quelli romani di Francesco Borromini con la chiesa di S. Agnese in Agone. Varietà questa che, durante l'epoca barocca, trovò terreno fertile anche oltralpe nelle chiese d'area germanica e centro europea. Una migrazione di linguaggi e maestranze che, grazie anche a committenze d'ambito ecclesiastico, importarono tra l'Austria, la Boemia e la Polonia modelli d'area romana; essi furono trasmessi soprattutto durante la seconda metà del XVIII secolo anche a maestranze locali, che ibridarono con forme d'area settentrionale le sinuose linee del barocco romano.

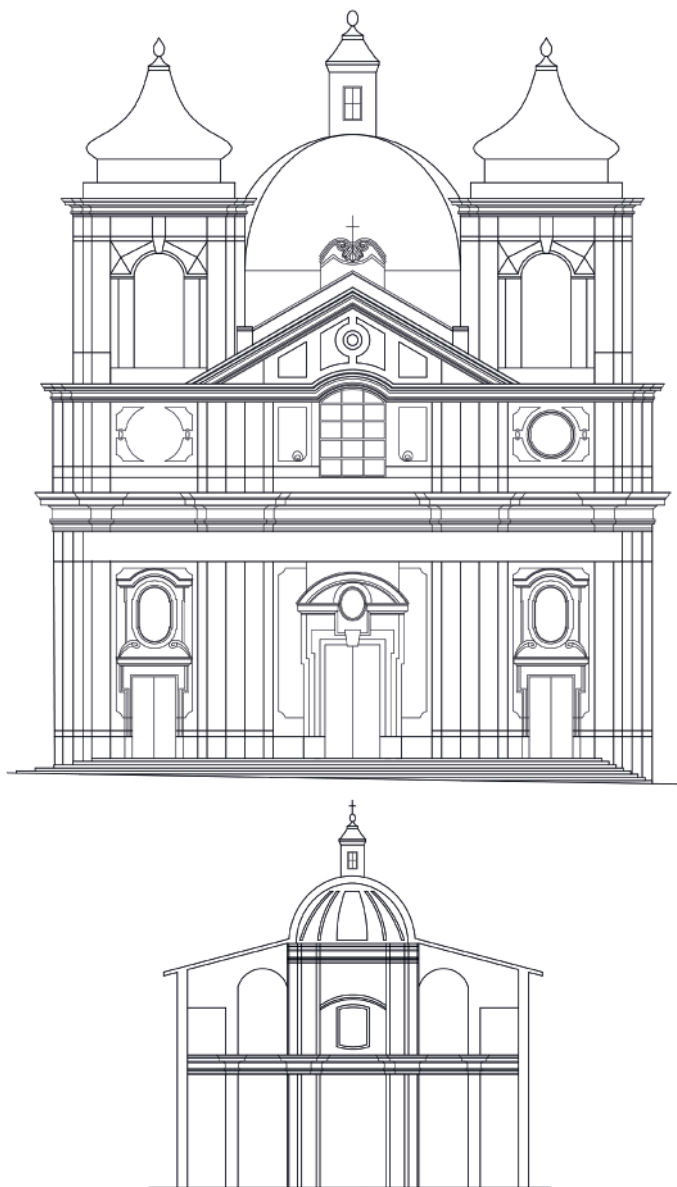


Immagine 7: Prospetto e sezione Chiesa della SS. Annunziata, Sessa Aurunca.

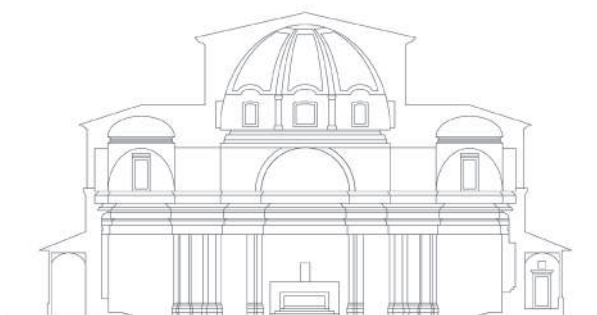


Immagine 8: Prospetto e sezione Chiesa di Santa Maria Assunta, Castel di Sangro.

■ Letture grafiche di centri storici negli Altipiani maggiori d'Abruzzo

- Brilli, A. (1988), *Il Petit tour: itinerari minori del viaggio in Italia*. Milano, Silvana Editoriale.
- Brilli, A. (1997), (Introduzione di), *Abruzzo pittoresco. Viaggi dalla Marsica a Pescara 1876-1918*. Città di Castello: Edimond.
- Stieler, K., Paulus, E., Kaden, W. (1876), *Italia. Viaggio pittoresco dall'Alpi all'Etna, Stuttgart*: T. Engelhorn, pp. 430.
- Lear, E. (1846), *Illustrated excursions in Italy*. Londra: Thomas M'Lean.
- Calvino, I. (1972), *Le città invisibili*. Milano: Einaudi.
- Palestini, C. (2003), Le "vie degli Abruzzi" percorsi iconografici: letture e prospettive di contesti ambientali. In *Le Vie dei Mercanti. Dsa Luca-Pacioli all'ecogeometria del territorio*. Napoli: ESI.
- Palestini, C. (2004), Mutazioni e memorie, i tracciati ripercorsi attraverso la rappresentazione. In *Rappresentazione come governo della modificazione*. Napoli: ESI.
- Razzi, S. (1984), *Viaggio in Abruzzo, 1574-1577*. Cerchio: Studio bibliografico Adelmo Polla.
- Palestini, C. (2002), L'architettura civile. In *Pescocostanzo. Guida storico-artistica alla città e dintorni*. Pescara: Carsa, pp. 67-116.

■ Castel di Sangro e gli altri. La ricostruzione postbellica nella provincia dell'Aquila

- Serafini, L. (2008), *Danni di guerra e danni di pace. Ricostruzione e centri storici in Abruzzo nel secondo dopoguerra*, Tinari, Villamagna (Ch).
- Artese G., (1993-1998), *La guerra in Abruzzo e Molise 1943-1944*, 3 voll., Lanciano-Teramo.
- Razzi, S. (1984), *Viaggio in Abruzzo, 1574-1577*. Cerchio: Studio bibliografico Adelmo Polla.
- Palestini, C. (2002), *L'architettura civile. In Pescocostanzo. Guida storico-artistica alla città e dintorni*. Pescara: Carsa, pp. 67-116.
- Giannantonio, R., Il "Caso Ateleta": urbanistica napoleonica tra utopia e realtà, in AA.VV., *Giuseppe De Thomasis: dal privilegio al diritto, dal feudalesimo alla società moderna*, Raiano 2003, pp. 85-104.

- Rosini, A. (1994), *Otto mesi di ferro e fuoco*, Avezzano.
- Miarelli Mariani, G. (1979), *Monumenti nel tempo, per una storia del restauro in Abruzzo e Molise*, Roma, p. 171.

■ **Domenico Antonio Vaccaro e l'architettura sacra a Castel di Sangro**

- Bajamonte, G., (2017) Famiglie reali di Sicilia. Studio comparato su testi antichi, Tricase: Youcanprint.
- Canino, A. (1981) Campania, Milano: TCI.
- Cantone, G. (1984) Napoli Barocca e Cosimo Fanzago, Napoli: Banco di Napoli.
- Carotenuto, S. (2015) Francesco Solimena: Dall'attività giovanile agli anni della maturità (1674-1710), Napoli: Nuova Cultura.
- Catullo, F. (1937) *Tesori ignorati: Castel di Sangro, la sua basilica e le sue chiese minori*, Gavignano: Scuola Tipografica.
- Centofanti, M. (1992) Cosimo Fanzago e la fioritura architettonica seicentesca, in Sabatini, F. (ed.), Pescocostanzo. Città d'arte sugli Appennini, Pescara: Carsa, pp. 122-129.
- De Falco, C. (1999) Giuseppe Astarita. Architetto Napoletano 1707-1775, Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.
- Figliuolo, B. (1989) *Il terremoto del 1456*, vol. 2, Altavilla Silentina: Studi storici meridionali.
- Fucinese, D.V. (1988) Francesco Ferradini e il cantiere della Collegiata di Castel di Sangro, in "Opus", n. 1, pp. 155-178.
- Giannantonio, R. (2009) La città, in Giannantonio, R., Mattiocco, E. (eds.), Castel di Sangro, Pescara: Carsa.
- Mattiocco, E. (2009) La storia, in Giannantonio, R., Mattiocco, E. (eds.), Castel di Sangro, Pescara: Carsa.
- Pezzella, F. (2009) Santolo Cirillo pittore grumese del Settecento, [S. Arpino]: Istituto di studi atellani.
- Rescio, P. (2010) L'influenza cassinese nelle più antiche chiese medievali della Campania, in "Rassegna Storica dei Comuni Studi e ricerche storiche locali", XXXVI (n.s.), n. 162-163, pp. 5-32.
- Della Ragione, A., Rizzo, V. (2017) Francesco De Mura eccellentissimo pittore, Napoli: Napoli Arte.
- Sansonetti, A., Savastano, C. (1995) La Basilica di Castel di Sangro: a trecento anni dalla posa della prima pietra, ivi: Basilica di Santa Maria Assunta.

- Spinosa N. (1985) Pittura napoletana del Settecento dal rocò al classicismo, Napoli: Electa.
- TCI (1979) Abruzzo, Molise, Milano.
- Villucci, A. M. (1995), Sessa Aurunca. Un itinerario storico-artistico, Marina di Minturno: Caramanica.

■ Green Community e servizi ecosistemici. Un volano per le aree interne?

- Agnoletti, M. (2010). *Paesaggi rurali storici. Per un catalogo nazionale* (a cura di). Bari: Editori Laterza.
- Borghi, E. (2017). Prefazione. In M. Marchetti (a cura di), *Aree interne. Per una rinascita dei territori rurali e montani*. Soveria Mannelli: Rubettino.
- LifeMGN. (2016). *Manuale per la valutazione dei Servizi Ecosistemici e l'implementazione dei PES nelle aree agroforestali*. Roma: Report.
- Marino, D. (2017). *I pagamenti dei servizi ecosistemici in Italia. Dalla sperimentazione all'applicazione attraverso il progetto Life + MGN* (a cura di). CURSA(pas)SAGGI, 8, 1-116.
- Marchetti, M. (2017). *Aree interne. Per una rinascita dei territori rurali e montani* (a cura di). Soveria Mannelli: Rubettino.
- Sargolini, M. (2015). Pianificazione dei parchi. *Urbanistica Informazioni*, XXXXII(263), 1-2.

■ Tre progetti per tre piccole città

■ I suoli e i paesaggi di Castel di Sangro

- Agrawal S, Gupta RD (2017) Web GIS and its architecture: a review. *Arab J Geosci* 10:518. <https://doi.org/10.1007/s12517-017-3296-2>.
- Green D., Bossomaier T. (2004) *Online GIS and spatial metadata*, 1st edn. CRC Press, New York.
- Altdorff, D., Bechtold, M., van der Kruk, J., Vereecken, H., & Huisman, J.A. (2016). Mapping peat layer properties with multi-coil offset electromagnetic induction and laser scanning elevation data. *Geoderma*, 261, 178–189. <https://doi.org/10.1016/j.geoderma.2015.07.015>
- Bouksila, F., Persson, M., Bahri, A., & Berndtsson, R. (2012). Electro

- magnetic induction prediction of soil salinity and groundwater properties in a Tunisian Saharan oasis. *Hydrological Sciences Journal*, 57(7), 1473–1486. <https://doi.org/10.1080/02626667.2012.717701>
- Italia. (2006).
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 - Norme in materia ambientale. *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Serie Generale n. 88 del 14 aprile 2006*. Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.
 - Kurt, C. E., Mohyuddin, K., and Guo, B. (1993) A comparison of geographic information systems, *Proc. 8th Conf Comput. Civil Engng. GIS Symp.*, pp. 339-353.
 - MIPAF, 1999. Approvazione dei "Metodi ufficiali di analisi chimica del suolo". GU n.248 del 21-10-1999 - Suppl. Ordinario n. 185. Decreto Ministeriale, 1999.
 - Neteler M, Bowman MH, Landa M, Metz M (2012) GRASS GIS: a multi-purpose open source GIS. *Environ Model Softw* 31:124– 130. <https://doi.org/10.1016/j.envsoft.2011.11.014>.
 - Priori, S., Bianconi, N., & Costantini, E. A. C. (2014). Can γ -radiometrics predict soil textural data and stoniness in different parent materials? A comparison of two machine-learning methods. *Geoderma*, 226–227, 354–364. <https://doi.org/10.1016/j.geoderma.2014.03.012>
 - Rouse, J.W.; Haas, R.H.; Schell, J.A.; Deering, D.; Deering, W. (1973) Monitoring vegetation systems in the Great Plains with ERTS. *Proceedings of the ERTS-Third Symposium (Washington, DC, USA, 10–14 December 1973)*.
 - Sadatcharam, K., Altdorff, D., Unc, A., Krishnapillai, M., & Galagedara, L. (2020). Depth sensitivity of apparent magnetic susceptibility measurements using multi-coil and multi-frequency electromagnetic induction. *Journal of Environmental and Engineering Geophysics*, 25(3), 301–314. <https://doi.org/10.32389/JEEG20-001>
 - Thiesson, J., Rousselle, G., Simon, F. X., & Tabbagh, A. (2011). Slingram EMI prospection: Are vertical orientated devices a suitable solution in archaeological and pedological prospection? *Journal of Applied Geophysics*, 75(4), 731–737. <https://doi.org/10.1016/j.jappgeo.2011.10.002>
 - Tsihrintzis, V. A., Hamid, R. & Fuentes, H. R. (1996) Use of geographic information systems (GIS) in water resources: a review. *Water resources management* 10, 251–277.
 - Zhan FB (1997) Three fastest shortest path algorithms on real road

networks: data structures and procedures. *J Geogr Inf Decis Anal* 1:70–82.

- **I regi tratturi. Il legame della città di Castel di Sangro con la transumanza.**
 - Ballacchino K. (eds.), Bindi L. (eds.) (2005) *Cammini di uomini, cammini di animali. Transumanze, pastoralismi e patrimoni bio-culturali*. Campobasso: Il Bene Comune.
 - Busca A., Di Rico B., Fabietti V. (2007) *Una via per l'Europa: il Parco dei tratturi*. San Salvo: Dierre.
 - Carnevale S. (2005) *L'architettura della transumanza – indagini, tecniche costruttive, restauro*. Campobasso: Palladino Editore.
 - De Venuto G. (eds.), Volpe G. (eds.), Buglione A. (eds.) (2006) *Vie degli animali vie degli uomini. Transumanza e altri spostamenti di animali nell' Europa... Atti del 2° Seminario internazionale di studi*. Foggia: EdilPuglia.
 - Pellicano A. (2007) *Geografia e storia dei tratturi del Mezzogiorno: ipotesi di recupero funzionale di una risorsa antica*. Roma: Aracne.
 - Petrocelli E. (2011) *Itinerari sulle vie della transumanza: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata*. Milano: Touring editore.
 - Petrocelli E. (eds.) (1999) *Civiltà della transumanza. Storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania*. Isernia: Cosmo Iannone editore.
 - Rovigatti P. (2018) *Cura e progetto dei paesaggi tratturali. La proposta dell'osservatorio tratturi bene comune*. *Urbanistica informazioni*, 278s.i., 32-39.
 - Rovigatti P. (2019) *Dare cura e custodia attiva ai paesaggi tratturali. La proposta dell'osservatorio tratturi bene comune*. Roma: Archeofest.
 - Rovigatti P., Simionato L., Di Bartolomeo G. (2023) *Looking for Tratturo Celano – Foggia, A didactic and third university mission experience for the rediscovery and active care of the trattural territories between Abruzzo and Molise*. *Plurimondi*, 20 s.i., 129-157.

- **Cammini culturali nei territori rurali della Spagna. Il caso di Alfarnate - Málaga**

- Arnalte Alegre, E. (2002) 'PAC y Desarrollo Rural: una Relación de Amor-Odio', ICE- Globalización y Mundo Rural, 803, 45-60.
- Arnalte, E.; Baptista, F.; Lourenço, F.; Muñoz, C. and Rodrigo, I. (1998) El desarrollo rural: políticas aplicadas, situación actual del debate y perspectivas del futuro a nivel europeo, in Serie Agri-106, Strasburgo: Parlamento Europeo.
- Berque, A. (1998) 'De peuples en pays, ou la trajection paysagère', *Les enjeux du paysage*, 57-67.
- Burckhardt L. (1997) *Lessico della promenadologia*, Torino: Celid.
- Butler, R.W (1993) Tourism - an evolutionary perspective, in *Tourism and sustainable development: monitoring*, Waterloo: University of Waterloo, Dept. of Geography, 27-43.
- Cabrini, L. (2002) Turismo, desarrollo rural y sostenibilidad, in VII Congreso AECIT, Bilbao: AECIT.
- Cánoves, G.; Villarino, M.; Herrera, L. (2006) 'Public policies, rural tourism and sustainability: a difficult balance', *Boletín de la Asociación de Geógrafos Españoles*, 41, 199-217.
- Cansinos F.J. (2012), *El impacto de los modelos turísticos dominantes en el mundo rural y los espacios naturales protegidos*, in Mateo M.R. and García L.R. (eds.) *Turismo responsable, sostenibilidad y desarrollo local comunitario*, Córdoba: Cátedra Intercultural, 83-97.
- Cazes, G. (1992) *Tourisme et tiers monde. Un bilan controversé. Les nouvelles colonies de vacance?*, París: L'Harmattan.
- Cimadomo, G. (2022) *Convergencia entre patrimonio por asignación y patrimonio por apropiación: las TIC como herramientas de cohesión en la protección del patrimonio cultural*, in Olivero Guidobono S. (de.) *Artes y humanidades en el centro de los conocimientos. Miradas sobre el patrimonio, la cultura, la historia, la antropología y la demografía*, Madrid, Dykinson, 563-589.
- Espejo, C. (2011) El paisaje como recurso turístico, in Simancas, M and Cortina, A. (eds.) *Retos y perspectivas de la gestión del paisaje de Canarias*. Tenerife: Gobierno de Canarias. UIMP, 436-461.
- Feria, J.M. (2010) 'Patrimonio territorial y desarrollo sostenible', *Estudios Geográficos*, 68, 129-159.
- Fernández Jiménez P. and Madrid Jiménez A. (2019) *Los Senderos del Agua en la Gran Senda de Málaga*, Málaga: Diputación de Málaga.
- Fletcher, R.; Murray Mas, I.; Blázquez-Salom, M. and Blanco-Romero, A.

BIBLIOGRAFIA

- (2020) Tourism, degrowth, and the COVID-19 Crisis, in Political Ecology Netwo Ibáñez.
- Florido, G. (2013) 'El patrimonio territorial en el plan de ordenación del territorio de Andalucía. Indefiniciones y dificultades para un conocimiento preciso', *Boletín AGE*, 63, 173-202.
- García Grinda, J.L. (1995) 'Turismo y rehabilitación del patrimonio natural y sociocultural en zonas del interior: potencialidad y riesgos', España, un país turísticamente avanzado, 115-143.
- Gonzalo Porcal, M.C. (2011) 'El patrimonio rural como recurso turístico. La puesta en valor turístico de infraestructuras territoriales (rutas y caminos) en las áreas de montaña del país vasco y de navarra', *Cuadernos de Turismo*, 27, 758-784.
- ICOMOS - International Council on Monuments and Sites (1999) Carta Internazionale del Turismo Culturale. La gestione del turismo in siti con patrimonio significativo. Messico
- ICOMOS – International Council on Monuments and Sites (2019), The Future of Our Pasts: Engaging cultural heritage in climate action, Paris: ICOMOS.
- Jackson, J. (1984) *Discovering the Vernacular Landscape*, Hew Haven: Yale Univeristy Press.
- Lecardane, R., Cimadomo, G., and Torregrossa P.M. (2025) *Rutas culturales en transición. Redes de ecoturismo para comunidades patrimoniales entre Sicilia y Andalucía*, in Pérez Igualada, J. and Portalés Mañanós, A. (eds.) Formas urbanas diversas para espacios en recomposición, Valencia: Editorial Universitat Politècnica de València.
- Martínez de Pisón, E. (2010) 'Saber ver el paisaje', *Estudios Geográficos*, 269, 395- 414.
- Martínez Roget, F. (2004) Turismo rural en Galicia: contribuciones al desarrollo sostenible, Santiago de Compostela: Consellería de Cultura, Comunicación Social e Turismo - Dirección Xeral de Turismo.
- Millán Escriche, M. (2001) 'Viejos recursos para nuevos turismo: el caso de la Región de Murcia', *Cuadernos de Turismo*, 8, 109-128.
- OMT - Organizzazione Mondiale del Turismo (1999). Codice etico del Turismo.
- Peñalver Torres, M.T. (1998) 'Un turismo alternativo: reutilización

- de molinos y almazaras', *Cuadernos de Turismo*, 2, 147-158.
- Plaza Gutiérrez, J.I. (2005), 'Desarrollo y diversificación en las zonas rurales de España: el Programa PRODER', *Boletín de la Asociación de Geógrafos Españoles*, 39, 399-422.
- Pulido, J.I. and Cárdenas, P.J. (2011) 'El turismo rural en España. Estrategias para una tipología aún en desarrollo', *Boletín de la Asociación de Geógrafos Españoles*, 56, 155-176.
- Rodríguez-Couso, M.; Teijido M. and Álvarez, J.C. (2006), 'Rural Development Programmes in Galicia (North-West Spain)', *Outlook on Agriculture*, 35/3, 183-189.
- Rudofsky B. (1964), *Architecture without architects*, New York: Double day & Company, Inc.
- Smith, L. (2006) *Uses of Heritage*, Abingdon and New York: Routledge.
- Solnit R. (2012), *Storia del camminare*, Milano: Bruno Mondadori.
- Troitiño Vinuesa M.A., Troitiño Torralba L. (2016) 'Patrimonio y turismo: reflexión teórico-conceptual y una propuesta metodológica integrada ra aplicada al municipio de Carmona (Sevilla, España)', *Scripta Nove. Revista Electrónica de Geografía y Ciencias sociales*, XX/543, 741-798.
- Troitiño, M.A. (2005) Potencialidades y límites en el uso turístico del patrimonio cultural, in Azcárate, T.; Jiménez, L. and Marín, C. (eds.) *Dialogo sobre Turismo, Diversidad Cultural y Desarrollo Sostenible*. Barcelona: Instituto de Turismo Sostenible, 83-88.
- Troitiño, M.A. and Troitiño, L. (2013) *Planificación y gestión de destinos patrimoniales de interior*, in Melgosa, F.J. (eds.) *Turismos de interior. Planificación, comercialización y experiencias*. Madrid: Editorial Pirámide, 97-126.

■ **Modelli significanti per la composizione nel paesaggio. Parco Pubblico al Convento della Maddalena di Castel di Sangro**

- Angrilli, M. and Ciuffreda, V. (2023) Discovering the Mediterranean. Itineraries of travellers between eighteenth and twentieth centuries in Abruzzo region. In Camiz, A.; Ceylanlı, Z. and Özkuvancı, Ö. (eds.) *Cities in evolution: diachronic transformation of urban and rural settlements*, Volume I, DRUM Press: Istanbul, pp. 16-27.
- Aymonino, C.; Dardi C. and Panella, R. (1973) 'Roma Est. Proposta architettonica', *Controspazio*, December, pp. 45-47.
- Bilò, F. and Ulisse, A. (eds.) (2022) *Progetto Plurale. Parole e Immagini*

- della scuola di architettura di Pescara. Siracusa: Lettera Ventidue.
- Bingöl, O. (2008) Das Stadion von Magnesia am Mäander. In Börm, H.; Ehrhardt, N. and Wiesehöfer, J. (eds.) *Monumentum et instrumentum in scriptum. Beschriftete Objekte aus Kaiserzeit und Spätantike als historische Zeugnisse*. Stuttgart: Franz Steiner, pp. 21-30.
- Bingöl, O. (2020) *Magnesia on the Meander. Magnesia ad Meandrum 1984-2020*. Ankara: Matsa Basımevi.
- Camiz, A. (2007) 'Periferie significanti Vs. sradicamento, disidentità relazionale ed invisibilità degli spazi collettivi nella città capitalista', *Architettura e Città*, 2, pp. 15-17.7.
- Camiz, A. (2008) Per una dinamica dei modelli nella didattica dell'architettura: 'far sapere'. In Scatena, D. (ed.) *Sapere/saper fare l'insegnamento della progettazione, Quaderni di Architettura e Costruzione*, Kappa: Roma, pp. 100-105.
- Caniggia, G. and Maffei, G.L. (2008) *Lettura dell'edilizia di base*. Alinea Editrice: Firenze.
- Da Chiaravalle, B. (1719) *Bernardi Abbatis Primi Clariae-Vallensis*, vol. 1, Carolum Robustel: Parisiis.
- Conzen, M. P. (2013) 'Substance, method, and meaning in urban morphology M. P. Conzen'. *Urban Morphology*, 17(2), pp. 132-134. European Landscape Convention, European Treaty Series, n. 176, Florence, 2000.
- Frampton, K. (1982) *Storia dell'architettura moderna*. Zanichelli: Bologna.
- Frampton, K. (1980) *Modern Architecture. A critical History*. Thames and Hudson: London.
- Frampton, K. (1984) 'Anti tabula rasa: verso un Regionalismo critico'. *Casabella*, 5 00, p. 22.
- Fréart De Chantelou, P. (1988) *Viaggio del Cavalier Bernini in Francia*. Sellerio: Palermo, (1665).
- Giannantonio, R. (2009) *Castel di Sangro. Guida storico-artistica*. CARSA Edizioni: Pescara.
- Humann, C. (1904) *Magnesia am Maeander: Bericht über die Ergebnisse der Ausgrabungen der Jahre 1891 - 1893*. Berlin: Georg Reimer.
- Kökdemir, G. (2015) 'Magnesia ad Maeandrum: 300 yıllık

BIBLIOGRAFIA

- Dallen J. T. (2011) *Cultural Heritage and Tourism: An Introduction*, Channel View Publications
- Di Stefano S. (2001) "Le fortificazioni sannitiche di Alfedena, Castel di Sangro e Roccacinquemiglia nell'alta Valle del Sangro", Quilici L., Quilici Gigli S. (a cura di), *Fortificazioni antiche in Italia*, Roma: L'ERMA di Bretschneider
- Graziani M., Avram M., (2011), "Il "genius loci" del "tratturo". Recupero del retaggio della transumanza nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (Italia)" in *Etnicex: revista de estudios etnográficos* n.2
- Kolb, D. A. (2014). *Experiential learning: Experience as the source of learning and development*. FT press.
- Lord B., Piacente M. (2012), *Manuale di Museografia*. Milano: FrancoAngeli.
- Martone M. (2007), "Un esempio di fabbrica minoritica dell'Osservanza. *Il convento della Maddalena in Castel di Sangro*" in C. Cundari (a cura di), *L'architettura di età aragonese nell'Italia centro-meridionale. L'architettura di età aragonese nell'Italia centrale*, Roma: Kappa
- Mattiocco, E. (2005), *Il Museo Aufidenate. Nel Convento della Maddalena in Castel di Sangro*. L'Aquila: Synapsi
- Norberg-Schulz C. (1980), *Genius Loci: Towards a Phenomenology of Architecture*, Editore, Milano: Rizzoli.
- Pallasmaa, J. (1996). *The eyes of the skin: Architecture and the senses* (Polemics). London: Academy Editions Parry R. (2007), *Recording the Museum: Digital Heritage and the Technologies of Change*. London: Routledge.
- Pellicano A. (2007), *Geografia e storia dei tratturi del Mezzogiorno. Ipotesi di recupero funzionale di una risorsa antica*, Roma: Aracne.
- Petrocelli E. (1999), *La civiltà della transumanza, storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata*, Isernia: Cosmo Iannone Editore
- Ruggeri M. (2011), "Alfedena e il Museo Civico Archeologico dell'Alto Sangro" in *Quaderni di Archeologia d'Abruzzo Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo* N.3
- Tuteri R. (2011), "I tempi delle città: Aufidena nei reperti dagli scavi al Museo, tra ricerca e comunicazione" in *Quad. di Archeologia d'Abruzzo Notiziario della Sopr. per i Beni Archeologici* N.3

BIBLIOGRAFIA

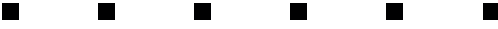
■ Il Rilievo Digitale del Museo Aufidinate: Tecnologie, Metodologie e Risultati del workshop internazionale

■ Introduzione

-Murray, A.&Scuotto, V. (2015). "The Business Model Canvas" in *Symphony:Emerging Issues in Management*. 94.

-Rainaldi, M. (2025), "Sulle orme del toro sacro: i rituali di febbraio" in *Corriere dell'Alto Sangro* n.3 febbraio.

-Russo, S. (1978). "Musei archeologici di Enti Locali in Abruzzo" in *rivista abruzzese: rassegna trimestrale di cultura*. Lanciano.



International Network for Architecture and Archaeology - INAA
<https://www.architecture-archaeology.com/>
Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" di Chieti – Pescara
Università degli Studi di Firenze
Museo Civico Aufidinate

20 - 27 JULY 2024

WORKSHOP INTERNAZIONALE SUL PATRIMONIO STORICO ABRUZZESE
CASTEL DI SANGRO: TECNOLOGIE E PROGETTI
MUSEO CIVICO AUFIDINATE, SALA CONFERENZE

Coordinamento scientifico

Alessandro Camiz, Università degli Studi di Chieti - Pescara
Daniela Ladiana, Università degli Studi di Chieti - Pescara
Giorgio Verdiani, Università degli Studi di Firenze
Mario Rainaldi, Museo Civico Aufidinate

Comitato scientifico

Massimo Angrilli, Federico Bilò, Matteo di Venosa,
Paolo Fusero, Caterina Palestini, Donatella Radogna,
Claudio Varagnoli, Marcello Villani,
Università "G. d'Annunzio" Chieti - Pescara
Roberta Spallone, Politecnico di Torino
Mosè Ricci, "Sapienza", Università di Roma
Fabio Terribile, Università degli studi di Napoli Federico II
Marcello Sestito, Università Degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
Tom Rankin, Borromini Institute
Martin Ebert, Norwegian University of Life Sciences - NMBU
Federico Bulfone Gransinigh, Università degli studi dell'Aquila e LabiSAIp -
Accademia di Architettura di Mendrisio
Zoran Djukanovic, University of Belgrade
Darko Reba, University of Novi Sad
Fabiano Micocci, University of Thessaly
BurakAsiliskender, Abdullah Gül Üniversitesi
Zeynep Ceylanlı, Özyeğin University
Banu Manav, Kadir Has University



Jacinto Canivell, Universidad de Sevilla
Guido Cimadomo, Universidad de Malaga
Abdelghani Tayyibi, ENAM- École Nationale d'Architecture de Marrakech
Firas Gandah, Al Balqa Applied University, Jordan

in collaborazione con:

University of Thessaly,
Universidad de Malaga,
Kadir Has University,
Abdullah Gül University
Università degli studi di Napoli "Federico II",
Centro di Ricerca Interdipartimentale sulla "Earth Critical Zone" per il supporto
alla Gestione del Paesaggio e dell'Agro ambiente,

con il patrocinio di:

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di L'Aquila e
Teramo
Parco Nazionale D'Abruzzo Lazio e Molise
Città di Castel di Sangro
Comune di Scontrone
Provincia dell'Aquila
Università Sulmonese della Libera Età
Associazione Storia della Città
Centro internazionale di studi per la storia della città, fonti d'archivio e patri-
monio architettonico-ambientale

Finito di stampare
nel mese di luglio 2025
da Grafiche Emmegi di Castelforte (LT)
per conto di Volturnia Edizioni

Il volume raccoglie i contributi di:

Caterina Palestini,
Lucia Serafini,
Raffaele Giannantonio, Virginia Scamardella, Federico Bulfone Gransinigh,
Massimo Angrilli, Valentina Ciuffreda,
Federico Bilò,
Fabio Terribile, Andrea Mignano, Florindo A. Mileti,
Nada Mzid, Carlo Perreca, Davide Porzio, Simona Vingiani,
Giacomo Di Bartolomeo,
Pietro Maria Torregrossa, Guido Cimadomo,
Alessandro Camiz,
Daniela Ladiana,
Mario Rainaldi,
Giorgio Verdiani, Alexia Charalambous

CASTEL DI SANGRO: TECNOLOGIE E PROGETTI

A cura di Alessandro Camiz, Daniela Ladiana, Mario Rainaldi, Giorgio Verdiani

Coordinamento editoriale:

Alessandro Camiz, Daniela Ladiana, Mario Rainaldi e Giorgio Verdiani

Progetto grafico:

Mario Rainaldi

Copertina:

Giorgio Verdiani

ISBN 979-12-81774-26-1



9 791281 774261 >

€. 20,00